

*Parrocchia Maria Madre della Chiesa a Bosco Minniti Siracusa Via Alessandro
Specchi 98*

www.parrocchiamariamadredellachiesa.com – tel 334 1120921

pagina facebook: parrocchiamariamadredellachiesa

4 - 10 dicembre

Sete di Parola

Messaggio del nostro arcivescovo Francesco Lomanto

Alla diletta Comunità Diocesana di Siracusa

Carissimi, sono lieto di fare giungere a tutti voi questo mio breve messaggio che intende introdurci, guidarci e sostenerci nel tempo forte dell'Avvento, che ci apre al nuovo Anno liturgico e ci dispone a prepararci all'incontro con Gesù nel suo Natale. Invito tutti a vivere l'Avvento come tempo della vigilanza, dell'attesa e della speranza per accogliere Dio in una misura sempre più grande, ponendoci in ascolto della sua Parola, contemplando il mistero del Natale e realizzando in noi la sua presenza di pace, di bene e di amore.

1. Il tempo dinamico dell'Avvento: accogliere Dio in misura sempre più grande. L'Avvento è attesa della venuta del Signore che vuole realizzare un incontro personale con noi. Nella professione di fede affermiamo: «Per noi e per la nostra salvezza discese dal cielo». Egli è venuto e continua a venire per incontrarci, per stare con noi e per salvarci. Viene realmente perché è il Vivente che dona vita e speranza in un mondo migliore. Egli è venuto e viene perché noi possiamo accoglierlo aprendoci sempre di più a Lui, perché Egli possa donarsi a noi in una misura ogni giorno più vera e più piena. Di qui



nasce la necessità dell'attesa di ogni cristiano. Non si tratta soltanto di un avvento escatologico proiettato nel futuro che chiuderà la storia del mondo, la vita di questa economia presente, ma si deve parlare, invece, di una continua venuta di Cristo. Non possiamo vivere una vita veramente cristiana se, giorno dopo giorno, non ci rinnoviamo nel contatto con Dio. L'esperienza del cristiano che è Dio stesso, non può conoscere 2 mai declino, ma deve continuamente attingere

alla comunione con Dio in una misura sempre maggiore, in una incessante crescita e in una rinnovata novità di vita.

2. Il mistero del Natale: Dio si spoglia di tutto e mantiene il potere di amare e di essere amato. Nel mistero del Natale, il Figlio di Dio, per amore diventa uomo pur non cessando di essere Dio: si fa Carne per prendere la croce e portare la salvezza all'umanità, Egli è Colui che ha rinunciato a ogni potere, a ogni grandezza, non riservando nulla per sé, se non il potere di amare, e di amare fino in fondo, fino a dare se stesso. L'amore disarmo sempre. L'amore abbassa il Verbo di Dio per ridurlo veramente alla proporzione dell'uomo. Lo spoglia di ogni suo potere, perché vuole abitare dentro di noi, vivere nei nostri cuori, per piantarvi il giardino ameno dello Spirito che porta ogni genere di frutti buoni per Dio. Insieme al potere di amare, il Figlio di Dio fatto uomo si riserva anche il potere di essere amato. Proprio questo Egli attende da noi. Non chiede un servizio, non aspetta una sudditanza, non pretende una dipendenza: attende una risposta di amore al suo amore infinito. Ecco il mistero del Natale: un Dio che si spoglia di tutto per dare e attendere tutto nell'amore! Ma, allora, quale significato assume oggi il Natale per noi?

Il significato del Natale: vivere il mistero dell'infinito amore di Dio

Il miracolo del Natale del Signore è che Egli non è più al di fuori di noi, ma abita dentro di noi, vive nei nostri cuori e dimora in noi. Il teologo Henri De Lubac, commentando il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, scriveva: «Iddio pronunzia una sola parola, non solo in se stesso, nella sua eternità senza vicissitudini, nell'atto immobile con cui genera il Verbo, come ricordava sant'Agostino; ma anche, come insegnava già sant'Ambrogio, nel tempo e tra gli uomini, nell'atto con cui egli invia il suo Verbo ad abitare la nostra

terra». Con la sua Incarnazione Gesù si fa presente nella nostra umanità, nel luogo dove noi siamo e nella vita che noi viviamo oggi, non domani; oggi, non ieri, perché oggi noi dobbiamo prestare a Lui questa nostra umanità, affinché Egli viva. Celebrare il Natale del Signore vuol dire, allora, che il suo segreto abitare nel nostro cuore diventi il centro stabile, perenne e unificante dei nostri legami, del nostro pensare, del nostro agire, di tutto il nostro vivere.

Con l'augurio di buon cammino di Avvento verso il Natale del Signore e di inizio del nuovo anno liturgico, vi abbraccio tutti nel Signore e vi benedico di cuore.

† Francesco Lomanto Arcivescovo

Sorteggio di Natale

Giorno 25 dicembre, dopo la messa delle ore 18 avremo l'estrazione del sorteggio di natale.

Un biglietto costa 2 euro.

3 biglietti costano 5 euro

10 biglietti costano 15 euro

**PUOI AIUTARCI
A VENDERLI ?**

Cosa si vince ?



**Natività in
resina 3 soggetti
(Maria, Giuseppe e
Bambino Gesù).
Statuine realizzate
in resina
dipinta
con colori
molto tenui
e vestite
con stoffa.**

L'Immacolata nella tradizione siciliana

Maria bussata alla porta di casa mia

Si presenta a la me porta,
si presenta 'n cumpagnia;
è Gesù cu la Madonna,
è Gesuzzu cu Maria.

«**Beddamatri cca chi fai?
La me casa è scunzulata,
senza paci e senza amuri,
chi cci fai cu' to Signuri?**»

«Senza patria e senza regnu,
cercu chiddi comu a tia,
dammi locu, dammi focu,
ca ti fazzu cumpagnia.»

«**Matri Santa Addulurata,
io ti dassi lu me cori
ma è vacanti e senza amuri,
trovi sulu lu duluri.**»

«Figghia mia, nun dispirari,
vinni cca pi cunzulari,
lu tò amuri nun è mortu,
nta li vrazza io ti lu portu;

**puru Iddu fu tradutu,
misu 'n cruci ed ammazzatu
ma a tri jorna Iddu è risortu
e nte vrazza io ti lu portu.»**

«Oh Maria Cunzulatrici
di l'afflitti e d'infelici,
dammi la to cumpagnia,
veni cca, trasi Maria!

Preghiera della sera

Iu mi curcu na stu lettu
A Maronna iè nto me pettu.
Iu dormu, iu vigghiu,
si c'è cosa m' arruspigghiu.
Cu Gesù mi curcu
Cu Gesù mi staiu,

quannu sugnu cu Gesù
paura nunn' haiu.
Iu mi curcu alla bonura
Matri santa e Matri pura,

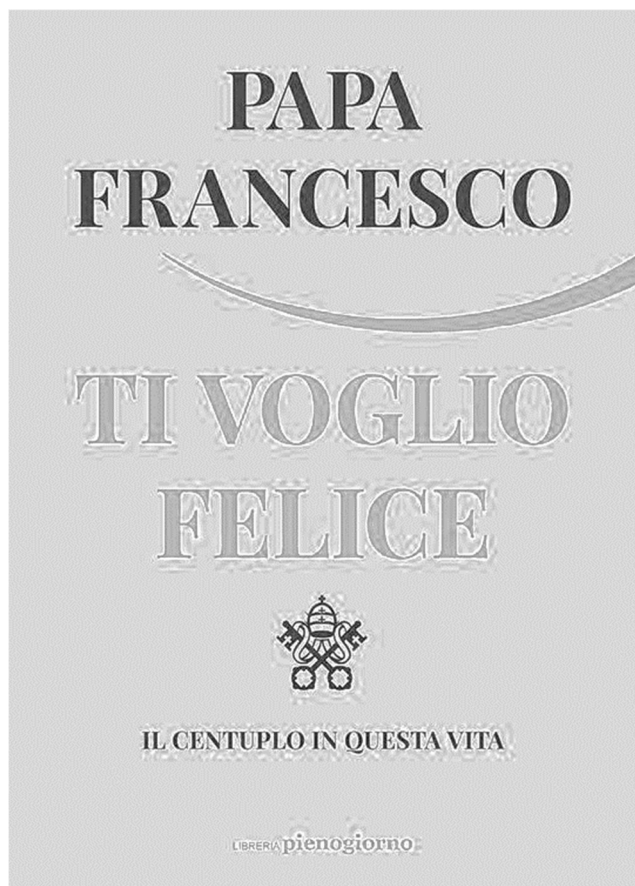
O Maria, rosa divina

Splinnuri di paradisu,
Tuttu lu munnu a Tia s'inchina,
O Maria, rosa celesti.
Angili e Santi calati ccu mia
Cantammu 'u Rusariu a Maria.
La lingua sciugliemmu
Iudannu Maria,
ca n'impara la via du paradisu!
E paradisu sia!
Viva Gesù, Giuseppi e Maria!

Entrando nella casa di Maria l'angelo
Gabriele disse: «Ti saluto o piena di
grazia, il Signore è con te» (Lc 1.26.38)

*Diu ti manna l'ambasciata
e di l'angelu è purtata
e du Figliu di Diu Patri
già Maria è fatta matri.
O gran Virgini Maria
Mi rallegru assai ccu Tia.
Ti partisti ccu gran fretta
a la casa di Lisabetta:
san Giuanni nun era natu
Fu ppi Tia santificatu.
'Ntra na povira mangiatura
parturì la Gran Signura
àppi a Gesù Bambineddu
'mmiezzu a lu voi e l'asineddu.
O gran Virgini Maria
Mi rallegru assai ccu Tia.*





Questo è un bel libro di papa Francesco

La felicità non si può comprare, quella tutt'al più è euforica illusione. La felicità non si può vendere, chi la spaccia è un impostore. La felicità si accoglie, perché è un dono che ci è stato fatto. La felicità non si possiede, perché se non la si condivide appassisce e muore. La felicità si regala, perché è l'unico modo per viverla. La felicità può inciampare, ma non può essere tolta. La felicità è libertà. La felicità rende belli. La felicità rende ricchi. La felicità non è vivacchiare. La felicità è avere sogni di vera gloria. La ricerca della felicità è comune a ognuno di noi, a tutte le età, a tutte le latitudini. È un desiderio di pienezza che Dio ha de-
posto nei nostri cuori inquieti e che - ben distante dalle troppe effimere offerte "a basso prezzo", "condizionate", "usa e getta", destinate a lasciarci ancor più vuoti e delusi - può rispondere in realtà solo alla nostra essenza più

autentica e profonda. "Ti voglio felice" è il manifesto di Papa Francesco per la felicità di ogni uomo e donna. In queste pagine le parole del Pontefice - e anche quelle dei libri e dei film che più ha amato - tracciano il percorso concreto per una gioia vera, che non disconosce affatto le difficoltà dell'esistenza ma le affronta, le sublima, le supera, per un'autentica realizzazione di sé. Perché la felicità è già ora: il centuplo in questa vita. E poi per sempre. Con i brani più amati di Borges, Dante Alighieri, Hölderlin, Benson, Sant'Agostino, Bernárdez, Novalis, San Francesco d'Assisi, Pasternak, Dostoevskij, Sant'Ignazio, Fellini, Manzoni, Chesterton, Virgilio, Tolkien e molti altri.

Pubblicato in collaborazione con Libreria Editrice Vaticana, "Ti voglio felice" è un manifesto per un'autentica realizzazione di sé.

Si può ordinare presso la libreria CAL di via Agatocle (tel. 347 476 9302)

Il costo è di euro 16,90.

Un racconto di Giuseppe Impastato

Ero seduto alla mia scrivania quando squillò il telefono.

‘Signor Ministro, tra dieci giorni verrà in visita l'imperatore. Bisognerà ospitarlo nella nostra città. Lei è stato incaricato di predisporre l'evento'.

Ho subito pensato al più bel palazzo.

In una mia visita vi avevo notata una magnifica sala. Mi sono subito attivato.

Ho ordinato di preparare nella sala i più bei tappeti.

Bellissimi i tanti lampadari; ho fatto sostituire con nuove le vecchie lampade.

Tavolini, sedie, quadri, specchi, tendaggi... Tutto doveva essere splendido.

In fondo alla sala ho fatto preparare un sontuoso baldacchino di broccato, sotto il quale - sopra tanti gradini - un trono, un trono scintillante, degno dell'imperatore. Il seggio è di legno pregiato, con un cuscino di morbida lana di un rosso scintillante. Era un sogno, il mio. E ho pensato



a Dio che ha preparato in terra il suo arrivo.

Un'altra cosa! Né palazzo, né sala, né trono, né specchiere, né orologi e quadri antichi di grande valore.

E nemmeno porpore e broccati.

In breve: nulla di tutto ciò che io avrei preparato.

Lui ha scelto solo un cuore,

un'anima purissima, uno spirito

accogliente: Maria.

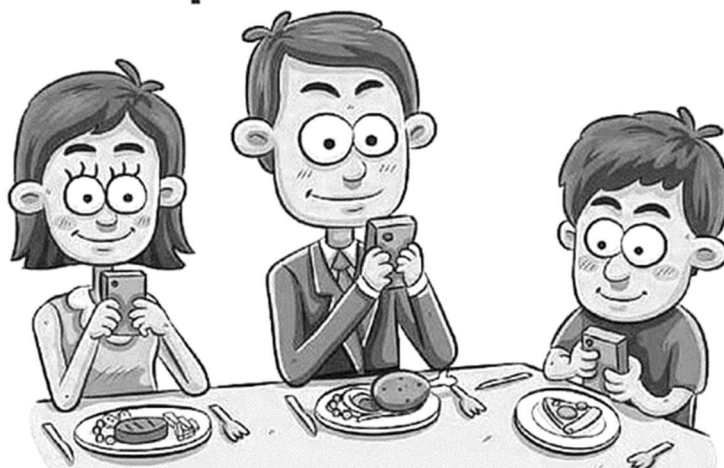
La tutta pura, l'Immacolata.
L'unica creatura degna di accogliere
l'Emmanuele, il Dio con noi.



Gesù viene nel grembo di una ragazzina qua
Maria non era una principessa e neanche una
gente. Era la fidanzata di un falegname.
Era una creatura essenziale davanti al suo Ci
consistevano nella sua genuinità, nella sua fi
cuore, nello stile di vita. Non aveva bisogno
E Dio la guardò e se ne innamorò.

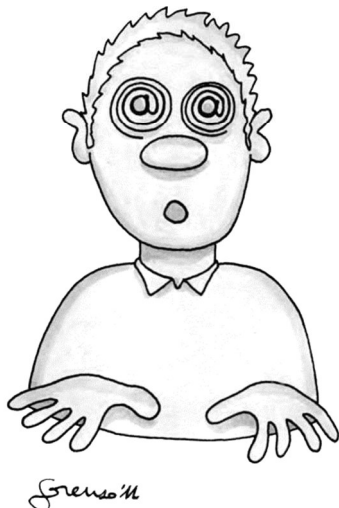
La bellezza allora la possiamo intendere con
manifesta all'esterno e accende il nostro sgu
intorno a noi e ci porta a ringraziare Dio e tu
In questo mondo tutto è utile e tutto ci aiuta
umanità. Ma la nostra personalità, la nostra g
né con il successo che possiamo avere in car
che dovrebbe attirarci è quello in "umanità",
simpatia e coraggio attorno a noi. Maria era
non aveva bisogno di cose esteriori per farsi
utilizzato tutte le cose che la moderna tecnol
sentito il bisogno di diventare una tecno – di
granchè convinta le mode e la pubblicità.

IL CELLULARE
**Quella cosa che ti avvicina
alle persone lontane
e ti allontana dalle
persone vicine.**



PENSIERI OSSESSIVI PERDITA DI STIMOLI
ASSASSINAZIONE PROLUNGAMENTO DELLE ORE DI CONNESSIONE
AGITAZIONE FETICISMO TECNOLOGICO
ANSIA ISOLAMENTO DEPRIVAZIONE DEL SONNO
DIPENDENZA DA SOCIAL NETWORK
DIFFICOLTÀ AD INTERRUPERE IL COLLEGAMENTO DISTRAZIONE
SESSO VIRTUALE FUGGERE DALLA REALTÀ

MONUMENTO
AI CADUTI...
NELLA RETE!



Domenica 4 dicembre

Vangelo secondo Matteo 3, 1-12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di

me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (don Luigi Trapelli)

Giovanni appare nel deserto. Il deserto è il luogo della solitudine, ma anche dell'incontro tra Dio e il suo popolo. Proprio nel deserto in questa "terra di nessuno", Giovanni invita alla conversione perché il regno dei cieli è vicino. Giovanni cita anche Isaia e si considera non la Parola che è Gesù, bensì solo la voce. Giovanni è voce di uno che è Parola: Gesù. Giovanni, però, non si limita ad un generico invito alla conversione, ma la sua stessa vita esprime tale cammino. Il suo vestito, il suo mangiare, evoca una persona che si è incarnata nel deserto e vive la dimensione che il deserto stesso offre. La gente viene a lui in gran numero per farsi battezzare. Giovanni si scaglia contro i farisei e i sadducei, i potenti del tempo, perché pensano di sentirsi a posto, di non mettersi in discussione. Giovanni offre anche a noi oggi questo messaggio. Anche se appartieni alla Chiesa, anche se frequenti la Messa, non sei automaticamente un salvato, ma sei chiamato a compiere frutti degni di conversione. La conversione consiste nell'essere limpidi, onesti, trasparenti, gente che mantiene la parola data, fedele ai propri principi, anche se altri li mettono in discussione. Giovanni stesso, con grande umiltà, si proclama solo un messaggero che battezza con l'acqua per la conversione. Il più forte, Gesù, deve ancora venire e battezzerà con la potenza dello Spirito Santo e con il fuoco del giudizio in grado di smascherare ogni ipocrisia. L'immagine del ventilabro ci fa comprendere come Gesù viene a vagliarci, a togliere quella pula che troppe volte ci ritroviamo addosso, per far crescere il buon grano, le nostre potenzialità positive. La vigilanza diventa la conversione a Gesù, alla Sua Parola, al suo agire, smascherando le nostre cattive intenzioni e comprendendo come solo Gesù valorizza tutto il positivo che è presente in noi.

PER LA PREGHIERA (Mons. Bruno Forte)

Dio della libertà che prepari le Tue vie sovvertendo i nostri cammini, Dio di speranza nella desolazione e di desolazione nella falsa speranza, donaci di lasciarci sovvertire da Te.

Lunedì 5 dicembre

Vangelo secondo Luca 5, 17-26

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a

casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Mons. Vincenzo Paglia)

L'evangelista nota con sorpresa che Gesù "Vista la loro fede" guarì il paralitico. Il miracolo si realizza per la fede degli amici di quel paralitico; una fede fatta di amore, di tenacia, di perseveranza e persino di astuzia. Arrivano a scoperchiare il tetto pur di portare il loro amico davanti a Gesù. Ecco cosa provoca l'alleanza tra i discepoli di Gesù e i poveri. Quel gruppo di amici pone al centro della scena quel malato, un centro che non è solo fisico, ma del cuore. Gesù, da parte sua, vedendo quella fede, vedendo quell'amore, guarisce quel paralitico in modo pieno, ancor più di quanto essi si aspettino. Rivolgendosi infatti a quell'uomo malato Gesù gli dice: "Ti sono rimessi i tuoi peccati". Nessuno dei presenti aveva cercato questo; semmai volevano la guarigione dalla malattia e i farisei solo questa aspettavano, non per amore di quel malato ma per poter screditare Gesù. Ma il profeta di Nazareth va oltre il corpo e vede anche il cuore di quel paralitico, ossia il bisogno che ha di essere perdonato, accolto, amato. E gli dona sia la salute del corpo che quella del cuore. Potremmo trasformare un po' l'affermazione di Gesù: "non di solo pane vive il povero, ma anche di amore". Noi credenti dobbiamo ancora oggi continuare quel che fecero quel gruppo di amici. È bello poter dire che i cristiani sono gli amici dei poveri, dei malati, dei deboli. È di qui che inizia la guarigione. Il Vangelo, infatti, afferma: "vista la loro fede" guarì il paralitico.

PER LA PREGHIERA (Mahatma Gandhi)

Signore, aiutami a dire la verità davanti ai forti e a non mentire per avere l'applauso dei deboli.

Se mi dai fortuna, non togliermi la ragione.

Se non ho fortuna, dammi la forza per trionfare sul fallimento.

Se mi dai successo, non togliermi l'umiltà.

Se mi dai l'umiltà, non togliermi la dignità.

Se sarò in difetto con la gente, dammi il coraggio di chiedere scusa e se la gente mancherà con me dammi il coraggio di perdonare.

Signore, se mi dimentico di te, non ti dimenticare di me.

Martedì 6 dicembre

Vangelo secondo Matteo 18,12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Consolate il mio popolo! Dio viene, ci viene incontro, corre verso di noi, desidera profondamente, tenacemente, la nostra salvezza. Isaia parla ora al popolo deportato in Babilonia, senza prospettive, senza speranza, senza coraggio. E sogna un ritorno a Gerusalemme ricostruita per i deportati. Chiede che vengano appianati i colli: anche noi possiamo fuggire da ogni schiavitù se abbassiamo le colline dell'orgoglio e riempiamo le valli della depressione e dello sconforto! Colui che viene, che chiede di nascere in noi, rivela di amarci più di ogni altra creatura, ci dice che è disposto a lasciare nell'ovile i bravi ragazzi che non sbagliano mai per venire a cercare la pecora ovunque si sia smarrita. Smettiamola di giocare a fare i bravi ragazzi, il Signore non ha bisogno di giusti, ma di figli che sappiano riconoscere il suo volto misericordioso! San Paolo, acceso e fervente fariseo, zelante credente, dovrà riconoscere di essersi perso per incontrare il volto del vero Dio che non è venuto per giudicare ma per salvare ogni uomo. Riconosciamo le nostre fatiche, le nostre fragilità, ammettiamo di avere bisogno di essere amati, di desiderare di essere presi in braccio da Dio. Ecco viene, il nostro Dio, raduna le pecore madri e stringe a sé gli agnellini.

PER LA PREGHIERA

(Sant' Ambrogio)

Tutto è per noi Cristo.

Se desideri medicare le tue ferite, egli è medico.

Se bruci di febbre, egli è la sorgente ristoratrice.

Se sei oppresso dalla colpa, egli è la giustizia.

Se hai bisogno di aiuto, egli è la forza.

Se temi la morte, egli è la vita.

Se desideri il cielo, egli è la via.

Se fuggi le tenebre, egli è la luce.

Se cerchi il cibo, egli è il nutrimento.

Gustate, dunque, e vedete quanto è buono il Signore; felice l'uomo che spera in lui.

Mercoledì 7 dicembre

s. Ambrogio

Vangelo secondo Matteo 11 28-30

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Certi testi dei Vangeli ci rivelano tutto il loro significato quando li collochiamo sullo sfondo del Vecchio Testamento. Così è questo testo così breve e così bello del vangelo di oggi. In esso riecheggiano due temi assai amati e ricordati del Vecchio Testamento, uno di Isaia e l'altro dei libri chiamati sapienziali.

- Isaia parla del Messia Servo e lo rappresenta come un discepolo che è sempre alla ricerca di una parola di conforto per poter incoraggiare coloro che sono scoraggiati: "Il Signore mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati". (Is 50,4) Ed il Messia servo lancia un invito: "O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte" (Is 55,1). Questi testi erano presenti nella memoria della gente. Erano come i canti della nostra infanzia. Quando la gente li ascolta, suscitano ricordi, nostalgia. Così pure la parola di Gesù: "Venite a me!" risvegliava la memoria e portava vicino l'eco nostalgico di quei bei testi di Isaia.

- I libri sapienziali rappresentano la saggezza divina nella figura di una donna, una madre che trasmette ai figli la sua saggezza e dice loro: "Acquistate senza denaro. Sottoponete il collo al suo giogo, accogliete l'istruzione. Essa è vicina e si può trovare. Vedete con gli occhi che poco mi faticai, e vi trovai per me una grande pace" (Eccli 51,25-27). Gesù ripete questa stessa frase: "Voi incontrerete riposo!". Proprio per questo suo modo di parlare alla gente, Gesù risveglia la loro memoria e così il cuore si rallegrava e diceva "È giunto il messia tanto atteso!" Gesù trasformava la nostalgia in speranza. Faceva dare un passo alla gente. Invece di afferrarsi ad immagini di un messia glorioso, re e dominatore, insegnate dagli scribi, la gente cambiava visione ed accettava Gesù, messia servo. Messia umile e mite, accogliente e pieno di tenerezza, che faceva sentire a loro agio i poveri insieme a Gesù.

PER LA PREGHIERA

(Preghiera a Gesù in Avvento)

Gesù ti sto aspettando. "Non tardare".

Ti sto aspettando, ma io so che Tu vieni a cercarmi per lavorare nel tuo cantiere: ti aspettano i bambini poveri che hanno fame, fa' che io porti loro il pane quotidiano dell'amore; ti aspettano le persone che soffrono, fa' che io porti loro il pane quotidiano della speranza, andandoli a trovare e stringendo le loro mani; ti aspettano tanti uomini che hanno tutto

ma non sono felici, perché non hanno Te,
fa' che io porti loro il pane quotidiano della fede, che brilla come luce nella notte del peccato.

Giovedì 8 dicembre**IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA****Vangelo secondo Luca 1,26-38**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(CPM-Italia)

Nella nostra coppia c'è una consuetudine che ci accompagna dal tempo del fidanzamento. Ogni volta che giungiamo in un paese, in una città, in Italia o all'estero, visitando grandi cattedrali o piccole chiese di campagna, ci fermiamo davanti all'altare, di fronte ad una immagine della Madonna, ci diamo la mano e recitiamo l'Ave Maria. La sentiamo veramente come madre, nostra, dei nostri genitori, madre per i nostri figli. Una donna che sa accogliere tutto e tutti, ha detto di sì senza neppure sapere a che cosa dava il suo consenso. Maria ha concepito Gesù nella massima purezza di un sì totale e completo, fatto di amore e fede. Maria non sapeva quale era il progetto di Dio su di lei, ma ha detto sì. Certamente comprendeva ed era consapevole dei rischi cui andava incontro: calunnie, derisione, incredulità. Per quello ha risposto nel modo mirabile: "Avvenga per me secondo la tua parola". Questo è il metro di paragone per la nostra vita, personale e di coppia. Quante volte non ci siamo sentiti di dare la nostra adesione a quello che ci stava capitando, alle difficoltà che incontravamo. Quante volte abbiamo sottratto amore all'altro e a noi stessi per averne un vantaggio egoistico e per dire: "No, non ci sto, mi costa troppo". Confrontare la coppia, la nostra coppia, con Adamo ed Eva è un gioco che almeno una volta ognuno di noi ha fatto. Che accoglienza c'è nella nostra coppia, come accettiamo l'altro per quello che è per amore, non per calcolo?

Se rileggiamo con attenzione il brano della Genesi, scopriamo quanto vicino a noi sia il peccato originale, la colpa che, per tradizione e con facile ironia, scarichiamo sui nostri due immaginari progenitori. Chi dà la colpa a lui, chi a lei, chi li assolve e condanna il serpente. Oppure Dio ha dato loro una prova troppo impegnativa.

Rileggiamo insieme il brano e scopriamo che Adamo dà la colpa a Eva, lei la scarica sul serpente, nessuno si sente colpevole o ha accettato il disegno del Signore.

Maria sì, da sempre, da subito. E il progetto su di lei non era facile come quello prospettato ad Adamo ed Eva e, in fondo, quello che viene prospettato alle nostre coppie. Maria ha accettato per amore un compito gravoso su cui lei non aveva controllo. Noi, come Adamo ed Eva non accettiamo il progetto del Signore e ci impegniamo con tutte le nostre forze per trasformarlo secondo le nostre idee e la nostra visuale limitata. E poi diamo la colpa a qualcun altro: la moglie, il marito, gli altri e, perché no, al Signore stesso, colpevole di non averci spianato la strada che noi abbiamo malamente costruito per non percorrere il sentiero del suo progetto.

PER LA PREGHIERA

(Tota pulchra)

Tutta bella sei, Maria, e il peccato originale non è in te.

Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo, tu avvocata dei peccatori.

O Maria! O Maria! Vergine prudentissima,

Madre clementissima, prega per noi, intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo.

Venerdì 9 dicembre

Vangelo secondo Matteo 11,16-19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

L'incredulità che Gesù denuncia passando in mezzo ai suoi è la stessa che attanaglia i nostri cuori sempre in cerca di evidenze e di 'ragionevoli' dimostrazioni d'evidenza. Come i contemporanei di Gesù, anche noi ci troviamo spesso ingabbiati dentro i vicoli ciechi dei nostri ragionamenti e dei nostri calcoli, incapaci di discernere i segni dell'avvento di Dio, nel variare dei tempi e dei modi attraverso cui Egli si manifesta. Assomigliamo - dice Gesù - a quei bambini capricciosi che stando in piazza si rimbeccano a vicenda: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto". La conversione alla quale Gesù e i suoi profeti ci invitano non è mai organizzata in tal modo da andare bene al nostro stile. Dio chiede troppo ed esagera! Dio dona troppo o troppo poco ad alcuni e sbaglia, è ingiusto! La conversione dal male predicata dal Battista è troppo dolorosa, richiede asceti e noi brontoliamo: ma il nostro Dio non è il Dio della gioia? Perché soffrire? Gesù invita alla festa della gioia tutti, indipendentemente dai meriti e noi ancora brontoliamo: ma il nostro Dio non è il Dio giusto che ripaga ciascuno secondo le sue opere? È come se la festa nuziale a cui c'invita Gesù e il dono del perdono che ci apre al pentimento sincero ci trovassero indifferenti e distratti, né l'uno e né l'altro soddisfano i nostri desideri. Ci ritroviamo incapaci di vedere nel nostro quotidiano l'armonia benedetta di Dio.

PER LA PREGHIERA (Benedetto XVI)

O Maria, Madre nostra amatissima!

Tu, che stai vicino alle nostre croci,

come rimanesti accanto a quella di Gesù,

sostieni la nostra fede, perché pur affranti dal dolore,

viamo lo sguardo fisso sul volto di Cristo.

conser-

Sabato 10 dicembre

MADONNA DI LORETO

Vangelo secondo Matteo 17,10-13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Padre Lino Pedron)

La venuta di Elia a preparare e ad aprire con la sua predicazione l'era messianica era pre-
detta da Mt 3, 23. Non si tratta di un ritorno fisico di Elia, ma dell'apparizione di un pro-
feta che avrebbe ricalcato le orme del grande predicatore dell'ottocento a.C. In questo
senso non era difficile dire che era già venuto nella persona di Giovanni Battista. Nel van-
gelo di Matteo infatti egli viene identificato con Elia e descritto con caratteristiche che ap-
partengono al profeta come la cintura di pelle. Non solo la sua missione ha lo scopo di
preparare la venuta del Signore (11,10), ma anche la sua morte violenta e ingiusta prefi-
gura il destino del Cristo, che deve patire ed essere crocifisso. I discepoli capiscono che
Elia è lo stesso Giovanni Battista, che lancia l'appello definitivo alla conversione prima
della venuta del Signore.

PER LA PREGHIERA (Benedetto XVI)

O Maria, Madre nostra amatissima!

Tu, che stai vicino alle nostre croci,

come rimanesti accanto a quella di Gesù,

sostieni la nostra fede, perché pur affranti dal dolore, conserviamo lo sguardo fisso sul
volto di Cristo.